Anno VIII - 1855 - N. 312

L'OPINIONE

Martedì 13 novembre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

Avviso ai sigg. Associati

I signori associati, il cui abbonamento scade col giorno 15 del corrente mese, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Nel principio del prossimo anno 1856, il giornale sarà stampato con caratteri nuovi.

TORINO 12 NOVEMBRE

IL DISCORSO DELLA CORONA

Gli applausi che interruppero reiterate volte la lettura del discorso di S. M. esprimono come le sue parole abbiano trovato un'eco nell'animo degli ascoltatori e siano la manifestazione del sentimento pubblico, anzichè di semplici opinioni del governo.

Questa corrispondenza di pensieri e di affetti fra re e popolo è veramente istintiva nel nostro paese e la sicura tutela delle libertà e dell'ordine pubblico.

Noi non ricerchiamo nel discorso pensieri reconditi e lontane allusioni: tutto vi è chiaro e preciso, e lodiamo il governo di non aver avviluppato il pensiero in frasi oscure ed ambigue, come sogliono far di frequente i politici.

Sopra tre argomenti si aggira il discorso: sventure di famiglia, guerra, imposte.

S. M. pronunciò le parole che ricordano i suoi domestici lutti e la partecipazione che vi prese il popolo con palese commozione, ma si rinfrancò e mostrò generoso orgoglio quando prese ad accennare alla guerra, al suo scopo, al glorioso portamento delle nostre truppe.

Non si poteva essere più aperto. Pel Piemonte la guerra d'Oriente non è soltanto guerra d'equilibrio, ma di principii, non ha per fine soltanto di frenar le voglie della Russia, ma di procacciare ai popoli l'indipendenza ed assicurare alle nazioni i loro legittimi diritti. Quest'interpretazione dell'intendimento delle potenze occidentali non piacerà probabilmente all'Austria ed ai governi che ne dipendono, ma è la sola legittima, è la sola italiana.

Se alla guerra ha da succedere una pace durevole, è pur necessario che i diritti dei popoli siano fondati sopra stabili basi e l'Italia ricuperi la propria indipendenza.

La pace è indispensabile per metter fine alle gravezze che opprimono gli stati e che si sopportano con rassegnazione nella speranza che siano presto per terminare.

La parte del discorso che risguarda le imposte conferma le comuni previsioni. La guerra imponendo nuovi sacrifici, bisognerà ricorrere al credito pubblico: le tasse che son mal distribuite, saranno rivedute, per guisa che pesino meno sulle classi poco agiate. Speriamo che i progetti corrisponderanno alla promessa.

Il discorso accenna pure ad altre riforme nella magistratura, nell'amministrazione e nell'istruzione pubblica. Questa sessione sarà quindi laboriosa ed importante. Giammai non si ebbe tanto bisogno di unione e di concordia come in questi giorni. Solo l'unione dei poteri dello stato può guidare il Piemonte alla meta dei suoi desideri, delle sue speranze e dei suoi travagli.

Il Piemonte, paese belligero e di generosi sentimenti, non si è mai lasciato prostrare dall'avversa fortuna e non ha mai disperato delle sue forze e del suo avvenire. Pochi paesi vantano come il nostro sì perfetto accordo fra principe e popolo: è questa una buona avventura, che ci preserva dalle peripezie e dalle vicende che corsero altri popoli italiani, ed assicurano al principe l'amore dei popoli ed ai popoli la fermezza e lo sviluppo delle sue franchigie.

Fu osservato che nel discorso non si fa cenno delle relazioni del Piemonte colle potenze estere. Che cosa potevasi dire? Parlare della vertenza toscana, della quistione romana, dei nostri rapporti coll'Austria? Fu più prudente il tacere di tutte queste faccende e complicazioni, che sono al presente ben poca cosa in confronto della guerra di Oriente. L'esito di questa porrà fine a tutte le altre querele, assai meglio dei negoziati e della diplomazia, epperò il silenzio fu giudicato più eloquente delle solite frasi, che significano poco e non valgono a celare lo stato dei rapporti colle altre potenze.

Il discorso ha fatta molta impressione in tutti gli astanti, e l'accoglienza che ebbe S. M. non potevasi desiderare più simpatica. Gli applausi onde fu salutato erano diretti così al principe leale, che, dopo lunga malattia, si presenta ai suoi popoli, come al principe che comprende gl'intendimenti del paese e ne apprezza i bisogni e pregia il senno civile non meno del valor militare.

LA PACE

Abbiamo già più volte osservato che non ostante tutte le apparenze in contrario, e tutte le smentite ufficiali e semi-ufficiali, molti giornali seguitano a mettere in giro voci di prossime trattative di pace, appoggiandosi alle più futili circostanze, ovvero anche inventando appositamente viaggi di sovrani, ministri e agenti diplomatici. Ultimamente erasi persino messa intorno la voce di un importante cambiamento ministeriale a Parigi, secondo il quale il signor Drouin de Lhuys avrebbe di nuovo assunto il portafoglio degli esteri; con questa combinazione la pace dicevasi già come firmata. Venne il *Moniteur* a troncare con una esplicita dichiarazione questi sogni politici.

La fonte di simili voci è generalmente da ricercarsi negli interessi degli speculatori della borsa, che con questo mezzo fanno salire i fondi pubblici di qualche frazione. Vi è però di singolare che le disposizioni pacifiche si attribuiscono preferibilmente alla Francia, mentre dall'Inghilterra e dalla Russia si suppone che siano inclinate alla guerra, la prima sino all'estrema umiliazione della Russia, questa sino a che gli alleati non le accordino condizioni che sostanzialmente mantengono la primiera di lei situazione territoriale e di grande potenza, come prima della guerra.

Il motivo di questa differenza si è che il governo inglese in ogni occasione ha manifestato la sua volontà di spingere la guerra sino a quegli estremi, e che l'opinione pubblica in favore della guerra viene sì energicamente manifestata, che tutti gli uomini di stato, anche solamente sospetti di intenzioni meno risolute, dovettero escire dal ministero per far posto ad altri, sulle di cui idee bellicose non poteva nascere alcun dubbio.

Anche recentemente trattandosi di conferire due posti nel gabinetto inglese si fecero strada nel pubblico apprensioni che lord Palmerston volesse occupare i medesimi con persone meno propense per la guerra od anche pronunciati partigiani della pace.

È di fatto che il primo ministro inglese offerse uno di quei posti a lord Stanley che gli ha rifiutato, adducendo che le sue idee sulla continuazione della guerra non combinavano con quelle del gabinetto, come pure che siansi poi interpellati il duca di Newcastle, e sir Sydney Herbert, peelisti, pure dichiarati partigiani della pace. Ma nessuno ha tratto da questa circostanza la conseguenza che lord Palmerston intenda di adottare una politica più propensa ad una pace a qualunque costo. Gli si attribuisce invece un'intenzione che ha relazione colla posizione dei partiti nel parlamento. È noto che minacciavasi una coalizione dei tory, peelisti, e dei manchesteriani contro il ministero, la quale fu smentita bensì, ma non così esplicitamente da togliere ogni dubbio che la tenebrosa manovra si coltivasse ancora segretamente fra i membri più influenti del partito. Lord Palmerston avrebbe ora calcolato che facendo quelle offerte, e venendo accolte almeno da uno degli interessati, la coalizione avversa restava soffocata ancora prima di nascere, dacchè chi entrava nel ministero doveva necessariamente rinnegare i suoi antecedenti troppo pacifici. Rifiutando invece tutti sotto il medesimo pretesto della differenza di idee intorno alla guerra, ciò sarebbe un indizio della possibilità della coalizione e lord Palmerston sarebbe in grado di prendere in prevenzione le sue precauzioni, le quali potrebbero anche condurre ad uno scioglimento della camera dei comuni. Nuove elezioni porterebbero senza dubbio alla camera stessa elementi assai più bellicosi.

Lungi quindi dall'attribuire a quelle apparenze un rivolgimento di idee nel gabinetto inglese in favore di una pace vantaggiosa alla Russia, l'opinione pubblica vi trova una conferma della politica energica del gabinetto.

Anche della Russia è impossibile a supporre in presenza dei suoi fatti bellicosi, che sia disposta a far le concessioni richieste dalle potenze occidentali come base di una pace solida e durevole.

La grande leva militare di oltre 300,000 uomini recentemente ordinata, nella quale sono compresi tutti gli individui abili alle armi dai 20 sino ai 36 anni dimostra quanto poco sia inclinata la Russia ad accedere a proposizioni pacifiche. Non è da dirsi che la Russia proceda secondo il motto: *Si vis pacem, para bellum*, imperocchè sarebbe veramente strano se una misura così violenta e pregiudicievole per se stessa a tutti gli interessi materiali dell'impero fosse attivata per una semplice dimostrazione. La Russia si appoggia sull'immensa sua forza difensiva, la quale è più che mai testificata dalla presente guerra, in cui nonostante le continue perdite e disfatte i russi non hanno perduto che poca estensione di terreno e poche piazze marittime fortificate. Ciò non basta per far sentire allo czar la necessità di subire condizioni veramente onerose. L'inclinazione alla pace può venire tanto meno alla Russia, inquantochè la campagna dell'anno corrente può considerarsi come chiusa, e che gli alleati senza avere, dopo la presa di Sebastopoli, intrapresa alcuna operazione decisiva, incominciano a prendere le posizioni forti e disposte a guisa di quartieri d'inverno. Non è in alcun modo verosimile che la Russia voglia fare adesso quello che non ha fatto subito dopo la caduta di Sebastopoli.

L'affare di Kinburn, sebbene possa avere per la futura campagna una grande importanza, costituendo un'eccellente base di operazione contro le provincie meridionali della Russia, non ha neppure prodotto grande impressione sulla Russia, essendo per ora null'altro che la presa di un piccolo forte. La Russia può lusingarsi che l'assedio di Nikolaieff sia per il 1856, ciò che Sebastopoli fu per gli alleati nel 1855.

E, caduta Nikolaieff, l'impero russo non avrà ancora subìto uno scacco così decisivo da indurla alla pace secondo la volontà delle potenze occidentali. La flotta, Sebastopoli, Nikolaieff e le altre minori piazze in quei dintorni come anche tutta la Crimea rappresentavano per la Russia null'altro che la supremazia del mar Nero e la sua posizione aggressiva al di fuori, la quale è perduta e abbandonata dalla Russia di fatto in questa parte, ma non significavano già una porzione sostanziale della potenza russa.

Rimane la Francia, la quale fra le parti belligeranti è l'unica che presenti apparenze d'intenzioni pacifiche, non già che gli atti del governo loro diano autorità, ma perchè la maggior parte dei giornali e sopratutto quelli che si dicono ispirati dal governo prestano le loro colonne a dar peso a tutti gli indizi, veri o inventati, di una inclinazione alla pace. È difficile il riconoscere se ciò sia veramente una tattica del gabinetto, ovvero se le supposte ispirazioni abbiano una fonte diversa. In ogni modo però è facile constatare che nonostante quel linguaggio pacifico, tutti gli atti del governo, e le manifestazioni, che particolarmente il *Moniteur* additano piuttosto ad intenzioni bellicose che a pacifiche; solo per una singolare combinazione i comenti dei giornali francesi non danno alcun peso a quegli atti e a quelle manifestazioni, mentre amplificano le pretese combinazioni pacifiche.

La circostanza che le truppe alleate in

APPENDICE

MISCELLANEA.

Allorquando un uomo ama veramente e coltiva una disciplina, un'arte, suole usarla o considerarla quanto più estesamente può, e la ricerca, la studia da ogni lato. Oggidì, a cagion d'esempio, gli studiosi dell'elettricità la tentano da tutte le sue parti, la fanno intervenire in ogni cosa. Così l'aritmetico, il calcolatore, si compiace di sottomettere a calcolo, anche talvolta inutile, tutti gli oggetti, tutte le materie, il tempo e lo spazio e le molteplici loro combinazioni. Uno calcola quanti minuti secondi sono passati da Adamo sino a noi, un altro quanto tempo impiegherebbe una palla da cannone ad arrivare sino al sole, o quanto ci metterebbe un piroscafo od un convoglio di strada ferrata, e così via via. V'ebbe chi calcolò la profondità e larghezza d'un fiume che si potrebbe fare con tutta la birra che si consuma in un anno in Inghilterra: e in questi giorni si calcolò che i numeri del *Times* aperti e sovrapposti formano un'altezza di cinquant'un piede per settimana, sì che se tutta la carta che s'impiega in un'anno per questo giornale si stendesse foglio sopra foglio si supererebbe l'altezza di qualunque torre d'Europa.

Ora a porgere un esempio della pazienza e della bizzarria di cosiffatti calcolatori, vogliamo riferire un immenso calcolo fatto da un amatore dei numeri musicali del pari che degli aritmetici ed algebrici.

Egli ha diviso il numero delle note, compresi i mezzi toni, che la voce umana può percorrere in tutti i suoi registri, ed ha diviso pure il numero delle note percorse da ogni strumento separatamente, e quindi di tutti gli strumenti combinati insieme. Questo è un lavoro colossale, che spaventa l'immaginazione. Abbiam voluto vedere quello soltanto che ha rapporto alla voce umana, e si è trovato che la divisione del numero delle note ed accidenti percorsi da tutta l'estensione della voce umana produce 103,244,769,561,935,872. Vale a dire: centotrè quadrillioni, duecentoquarantaquattro trilioni, settecentosessantanove bilioni, cinquecentosessantun milioni, novecentotrentacinquemila, ottocentosettantadue figure o combinazioni tutte differenti le una dalle altre. Onde, se si potessero riunire in un sol quadro tutte queste combinazioni, si arriverebbe ad avere tutta la musica vocale passata, presente e futura. Ma nessuno si sgomenti, tutto non è ancora trovato; perchè, se dopo il primo uomo tutte le generazioni non si fossero occupate che di tracciare sulla carta differenti combinazioni, non si sarebbe fatto finora che la decima parte dell'occorrente. L'autore di questo calcolo erculeo si è divertito a trascrivere una piccolissima frazione di quest'immensa somma di figure, che non è più di diecimila; vi ha trovato una quantità di piccole frasi e di esordi di motivi già conosciuti; e per un caso singolare ha scoperto per intiero l'aria delle *Nozze di Figaro* di Mozart: *Non più andrai, farfallone amoroso*, tranne l'ultima battuta. Il restante delle dodici mila figure, o combinazioni, danno per risultato dei brani di musica senza connessione fra loro, e senza motivi decisi; ma ve n'ha buona parte, che offrono dei motivi nuovi e continuati, e che non sono ancora scaturiti dalla testa di nessun compositore.

Se questi calcoli sono esatti debbono aver costato una fatica enorme. Ora si pensi quale maggiore difficoltà avrebbero dovuto incontrare gli antichi aritmetici. Di quanto aiuto all'aritmetica sia riuscita l'introduzione fra i popoli civili delle cifre arabiche non ha omai chi nol conosca. E veramente si fanno ancora dai dotti le maraviglie pensando come si conducessero dagli antichi astrusi calcoli coi numeri romani, sì che si è replicatamente proposto dall'accademia francese il quesito come i romani supplissero allo zero. Pertanto non riuscirà discaro ai lettori che hanno tanta famigliarità coi numeri arabici leggere un cenno intorno alla introduzione in Europa di questi numeri la quale è uno dei tanti benefici resi alla civiltà degli italiani.

Il signor Bache, nel suo calendario arabo, compendia ne' seguenti termini la storia delle nostre cifre, la cui origine, vagamente nota a tutti, non è in generale ben chiara che a pochissimi:

Per ispiegare la denominazione delle cifre arabiche, alcuni dotti hanno fatto derivare la parola *cifra* da una radice arabica che significa *contare*. Qualunque sia la vera origine del vocabolo, egli è certo che gli arabi attribuiscono i caratteri medesimi agli indiani, e danno loro il nome di cifre indiche.

Del resto senza dissertare più oltre sulla etimologia di una parola, noi siamo debitori agli arabi del sistema decimale, e le cifre eziandio ci furono da essi trasmesse.

Crimea si ritirano nei quartieri d' inverno, mentre incoraggia la Russia alla resistenza confermandola nella sua idea d' invulnerabilità, offre qualche appoggio alle supposizioni pacifiche.

La campagna, dicesi in questo senso dai giornali tedeschi, è terminata; e per tutto l'inverno non si parlerà più di importanti operazioni di mare; da ciò s' inferisce che gli animi sono stanchi, che i mezzi degli alleati sono insufficienti, che è passato l'ardore bellicoso, che i sagrifizi sono divenuti troppo sensibili. All' incontro si rappresenta l'esercito russo numerosissimo e ottimamente approvvigionato e disposto a prendere l'offensiva da un istante all'altro.

Considerando però il vero stato delle cose è difficile il persuadersi che l'incoraggiare indirettamente la resistenza della Russia sia il mezzo più adequato per giungere alla pace, comunque sia del resto la causa e l'effetto della poca energia per parte degli alleati nella condotta delle grandi operazioni dopo la presa di Sebastopoli. Le potenze occidentali sono troppo impegnate per poter accettare le condizioni austro-russe, già respinte alla conferenza di Vienna, e dietro quell' incoraggiamento la Russia sarà meno che mai disposta a fare maggiori concessioni.

Le forze degli alleati in Crimea sono sì numerose, che nonostante lo sparpagliamento delle truppe, sarebbe stato assai facile al maresciallo Pelissier di raccogliere da 80 in 100,000 uomini per battere un gran colpo decisivo in Crimea. I russi ad Inkerman, Balaklava e alla Cernaia non ebbero mai un sì gran numero di combattenti, sebbene avessero l'intenzione di un' impresa decisiva. Se il maresciallo francese non procedette in quella guisa, ciò può essere avvenuto per motivi strategici, ma non è neppure impossibile che abbia agito dietro occulte mire politiche. Un colpo decisivo avrebbe potuto mettere un fine improvviso alla guerra, lasciando le cose nel resto dell'Europa nello *status quo*. Non potrebb' essere che ciò non corrisponda alle intenzioni della politica napoleonica? Il prolungamento della guerra apre il campo a molte combinazioni politiche che sarebbero soffocate in germe colla pace, e le quali sono pure indispensabili per lo sviluppo delle nazioni, e per l' assicurazione della loro indipendenza. Il miglior mezzo politico per prolungare la guerra e giungere a questi fini è senza dubbio d'incoraggiare l'ostinata resistenza della Russia, sino a che la questione d' Oriente diventi una questione polacca, scandinava, italiana.

Ancora il ministro Paleocapa. La *Gazzetta del Popolo* è andata sulle furie: essa non vuol lasciarsi convincere, e per provare che ha ragione, risponde con ingiurie e contumelie che deturpano la libera stampa. *Tartufi, ebrei, aristocratici, scalzagatti e cavalieri*, ecco gli argomenti addotti dalle eminenze democratiche della *Gazzetta* per attestare la loro infallibilità, e sostenere la loro bottega! Siamo da lungo tempo avvezzi alle esorbitanze di quel giornale ed abbiamo appreso a disprezzarle; nè ci maravigliamo di un linguaggio che non trova riscontro ne' più sucidi ed oscuri fogli volanti. Da chi ha osato scriver di Paleocapa ministro: *esoso vecchio, muori*! potrebbesi mai pretendere creanza e civiltà?

Il signor Paleocapa non ha d'uopo di difensori. Come ministro dei lavori pubblici, ciascuno può averne il concetto che vuole, ma come ingegnere idraulico sarà sempre stimato e riverito, nè le sguaiate ciarle della *Gazzettina* varranno ad offuscarne la fama.

La *Gazzetta del Popolo* dovrebbe comprendere che la sua prosopopea è oltremodo ridicola, e che bisognerebbe disperare del buon senso dei nostri concittadini, per supporre che la bassezza dei suoi modi non incontri la generale riprovazione. Perciò in luogo di risponderle, noi ci appelliamo al giudizio imparziale della pubblica opinione.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. con decreti del 17 ottobre ultimo, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni nel personale dell'ufficio del catasto dipendente dal ministero delle finanze:

Aprosio cav. Achille, aggiunto per la parte tecnica presso la direzione del censimento prediale della Sardegna;

Zedda Giovanni, ispettore censuario presso la direzione predetta;

Ruà Cesare, id.;

Saccati Ludovico, già geometra di prima classe presso la direzione medesima;

Nominati applicati tecnici presso il detto ufficio del catasto.

— S. M. ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con decreti del 4 novembre 1855:

Crivelli Pietro, luogotenente brigadiere anziano nella compagnia guardie del corpo di S. M., promosso al grado di capitano della medesima;

Giuliano Giacomo Antonio, brigadiere con grado di luogotenente nella compagnia guardie del corpo di S. M., nominato brigadiere anziano con grado di capitano nella stessa compagnia;

Pilletto Angelo Francesco, luogotenente guardia anziana nella suddetta compagnia, nominato brigadiere nella stessa:

Ramorino Maurizio, capitano in ritiro, nominato contabile di seconda classe nell' amministrazione della guerra, e destinato presso il R. magazzino delle merci;

Thermes Antonio, luogotenente nel 6 reggimento di fanteria, trasferto nel corpo dei R. carabinieri di Sardegna;

Priasco Luigi, luogotenente nel 16 reggimento di fanteria, id. id.;

Schiffi Giovanni, luogotenente nel reggimento cavalleggieri di Saluzzo, collocato in aspettativa per infermità temporarie incontrate per ragioni di servizio;

Mattiauda Luigi, luogotenente nel corpo dei carabinieri R. di Sardegna, id. id.;

Bruni Giuseppe, sottocommissario di guerra di prima classe nel corpo d'intendenza militare, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;

Conta Gio. Vincenzo, sottotenente nel reggimento cavalleggieri di Monferrato, rivocato dall'impiego;

Cavagna di Gualdana conte Gio. Batt., capitano nel nono reggimento di fanteria, dimesso in seguito a sua domanda;

Mondino Gioachino, luogotenente nel nono reggimento di fanteria, id. id.

Con decreto dell' 8 novembre:

Martini di Cigala cav. Enrico Vittorio Emanuele, luogotenente colonnello di cavalleria in disponibilità, nominato aiutante di campo onorario di S. M.;

Picco Gustavo Gio. Battista, luogotenente nel corpo dei carabinieri reali, promosso capitano nello stesso corpo;

Amati cav. Francesco, luogotenente nel corpo dei carabinieri reali di Sardegna, trasferto nel corpo dei carabinieri reali;

Papa di Costigliole cav. Michele, maggiore comandante militare della provincia d'Aosta, trasferto nello stato maggiore della R. casa Invalidi e compagnia Veterani, e nominato direttore in secondo dello spedale militare divisionario di Genova;

Danesi Placido, maggiore nello stato maggiore delle piazze, addetto al comando militare della provincia di Genova, id., id., e nominato direttore in secondo dello spedale militare divisionario di Alessandria;

Guibert nobile Luigi, maggiore nello stato maggiore della R. casa Invalidi e compagnia Veterani, direttore in secondo nello spedale militare divisionario di Alessandria, nominato comandante militare della provincia d'Aosta;

Mura Luigi, già cappellano del presidio d' Alghero, ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo, e nominato cappellano nel 7 reggimento di fanteria;

Ghera teologo D. Angelo, già cappellano del presidio di Sassari, ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo, e nominato cappellano nell' 8 reggimento di fanteria;

Pogliotti Michele Antonio Giuseppe, capitano nel corpo dei carabinieri reali, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Bracchi Giovanni, sottotenente guardia del corpo di S. M., collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

— S. M., in udienza del 4 corrente mese, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni nel personale della guardia nazionale del regno:

Novelli Carlo, tenente-colonnello in ritiro, colonnello capo della seconda legione di Torino;

Ferrandi Attilio, maggiore del battaglione mandamentale di Vespolate;

Bergamasco Giovanni, id. id. di Candia;

Borella avv. Carlo, id. del secondo battaglione comunale di Novara;

Pecout Ippolito, capitano d'armamento della legione di Nizza;

Accomero Pietro, aiutante maggiore in primo della legione di Casale col grado di capitano;

Biava Carlo Alberto, già sottotenente d' armata, aiutante maggiore in secondo del battaglione mandamentale di Balzola;

Franzero Francesco Domenico, id, del battaglione comunale di Racconigi;

Bovio Giacomo, id. del battaglione mandamentale di Gassino;

Mussa dott. Ferdinando, chirurgo maggiore in primo della legione d'Asti;

Lavezzeri dott. Alberto, id. in secondo del 2° battaglione della stessa legione;

Giusta dott. Carlo, id. in secondo del battaglione comunale di Racconigi;

Degiorgis dott. Carlo, id. in secondo del battaglione mandamentale di Gassino.

Ha conferito il grado di luogotenente a

Fiore Giovanni, relatore presso il consiglio di disciplina del battaglione mandamentale di Stroppiana;

Bertea avv. Cesare, id. del battaglione comunale di Pinerolo;

Chiappe avv. Paolo, relatore presso il consiglio di disciplina del terzo battaglione, prima legione di Genova;

Zerboglio avv. Vincenzo, id del terzo battaglione, seconda legione di Torino;

Rajna notaio Giuseppe, id. del battaglione comunale di Racconigi;

Battioni Saverio, id. del battaglione mandamentale di Oleggio;

Mocca not. Giuseppe, id. id. di Gassino.

Ed ha conferto il grado di sottotenente a

Ricci avv. Giuseppe, relatore aggiunto del consiglio di disciplina del terzo battaglione, prima legione di Genova;

Sigimbosco not. Raffaele, segretario id. id.:

Ghigo Giacomo, id. del battaglione mandamentale di Perrero;

Beylis causidico Luigi, id. del battaglione comunale di Pinerolo;

Castelli avv. Carlo, id. id. di Racconigi;

Raseri Luigi, id. del battaglione mandamentale di Gassino.

— La *Gazzetta Piemontese* contiene pure alcune disposizioni relative al personale delle intendenze.

FATTI DIVERSI

Rivista militare. Venerdì prossimo, 16 corrente, S. M. passerà in rivista la guardia nazionale e le truppe della guarnigione di Torino.

Insegnamento della lingua inglese. Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Ci è grato di dover anche quest' anno annunziare agli studiosi delle lingue straniere che il sig. Vladimiro Chiavacci ha ripreso il corso delle sue lezioni di lingua inglese.

Le continuate cure a migliorare il suo *metodo*, i ripetuti viaggi fatti a tal uopo in Francia ed in Inghilterra giovarono assai ai rapidissimi progressi dei suoi allievi come lo provano le ampie dichiarazioni che del continuo gli vengono rilasciate.

Oltre all' istituto commerciale altri pubblici stabilimenti approfittarono già del suo celere metodo d' insegnamento fra cui il regio collegio di Porta Nuova.

Anche i suoi *corsi in comune* sono frequentissimi, contribuendo così sempre più alla diffusione di codesta importantissima lingua.

Il programma per l' insegnamento accelerato si distribuisce alla libreria Schiepatti, portici di Po, num. 47.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del dep. Bertini *presidente d' età.*

Tornata del 12 novembre.

La seduta è aperta alle ore due passate.

I posti dei segretari sono occupati dai deputati più giovani Bersezio, Tegas, Berti e Gallo.

Sono presenti un 75 deputati e i ministri Cavour, Rattazzi, Deforesta e Lanza.

Uno dei questori procede al sorteggio degli ufficii.

Il presidente invita i deputati a voler raccogliersi negli ufficii per costituirsi ed occuparsi quindi delle quattro elezioni da convalidare, sulle quali esso presidente è d' avviso che si possa riferire anche prima della costituzione dell'ufficio definitivo. (*Sì! sì!*).

Ricci, osservando che la camera difficilmente si troverebbe domani in numero, vorrebbe che si aggiornasse a mercoledì.

Una voce: Si venga ai voti!

Il presidente nota non potersi deliberare, non essendo l' adunanza in numero legale. Si deciderà domani.

La seduta è quindi sciolta verso le tre.

Ordine del giorno per la tornata di domani

Verificazione di poteri e costituzione dell' uffizio definitivo.

COMITATO CENTRALE

PER UN RICORDO ALLE NOSTRE TRUPPE IN CRIMEA.

Gli abitanti della città di Livorno (Toscana) a mezzo del signor cav. G. Magnetti R. console generale sardo, hanno inviato la egregia somma di lire DUEMILA DUECENTO VENTISETTE, CENTESIMI SESSANTADUE, onde venga riunita alle altre somme già raccolte pel *ricordo alle nostre truppe in Crimea*; e nel far questo hanno espresso il vivo desiderio « che la loro offerta sia riputata « unicamente ed aggradita come un cordialissimo « pegno del rispetto, della gratitudine e della fra- « tellanza che indissolubilmente li legano ai nostri « compatrioti, i quali contribuendo in Oriente « alla difesa della civiltà europea, sostengono la « gloria del nome e del vessillo italiano. »

— La quarta legione della guardia nazionale di Torino ha inviato la somma di lire 937 85.

Il prodotto netto della *serata* del 9 del corrente al teatro Carignano, compresa la offerta del sig. Bellone appaltatore del loggione in lire 155 80 (introito netto) e del signor Ronzani in lire 118 20, non che del biglietto di banca di lire 100 inviato gentilmente da S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano, rileva a lire *novecento*.

Altre oblazioni principali

Società filantropica di Annecy, L. 420.

Battaglione mandamentale della guardia nazionale di Cava, L. 82 65.

Balbi-Senarega marchese deputato, L. 80.

Alcuni cittadini ed impiegati residenti in Montiglio, L. 67 70.

Ditta fratelli Avondo, L. 60.

Municipio di Rocca d' Arazzo, L. 50.

Id. Serravalle Sesia, L. 30.

Id. Costigliole Saluzzo, L. 30.

Franzini conte gen. senatore del regno, pagate in Casalcermelli altre lire 30.

Guardia nazionale di Strambino, L. 26.

Cittadini di Viù, L.23.

Municipio di Casalcermelli, L.20.

Alcuni scrittori attribuirono a Planuzio, monaco greco del secolo XIV, l'onore di questa importazione. Altri, facendo rimontare al secolo X l'introduzione di queste cifre in Europa, ne danno la gloria a Gerbert d'Aurillac, una delle più splendide figure del medio evo, e che sotto il nome di Silvestro II fu il primo papa francese. Gerbert infatti imparò ne' suoi viaggi in Ispagna il modo di computare arabico o indico, ma l'oscurità dei precetti e la sua maniera di scrivere impedirono alle altre nazioni di profittare sufficientemente della sua scoperta.

Verso la fine del secolo XII o al principio del XIII il mercatante pisano Fibonacci, più comunemente noto sotto il nome di Leonardo da Pisa, che faceva frequenti viaggi presso gli arabi del nord dell' Africa, ne riportò la cognizione delle cifre e la scala decimale. Quest' arte egli l' apprese a Bugia, dove il padre suo era agente di commercio di Pisa.

Trovandola assai più semplice e più utile di quella che era in Europa, egli la introdusse a Pisa, sua patria, e questa repubblica commerciale fu il primo popolo cristiano dell' occidente ad usare tali segni numerici.

Leonardo da Pisa medesimo li appella, non cifre arabiche, ma indiche.

Più sopra abbiamo detto, incominciando, che l'elettricità è uno degli studi cui intendono ora con maggior solerzia gli scienziati. Perciò non farà meraviglia se in queste miscellanee dobbiamo farne parola frequentemente. Molti senza dubbio non reputeranno di grande importanza un nuovo telegrafo il quale invece dei segni convenzionali che dagli impiegati telegrafici vengono letti assai facilmente, formi lettere chiare, ossia stampi in caratteri comuni. Pure, siccome ogni modificazione può recarne altre, così ci sembra utile incoraggiare ogni trovato che migliori od agevoli per qualche modo le scoperte scientifiche e le applicazioni loro agli usi sociali, e perciò annunziamo con piacere che il sig. professore Luigi Ghisi di Milano ha ideato un telegrafo elettrico da stampa, col quale gli fu dato di poter ottenere, con un sol filo conduttore, la trasmissione di una corrente atta a muovere le lettere tipografiche e a farne l'impressione. In questo nuovo sistema telegrafico le lettere sono impresse a distanze regolari, come quelle dell' ordinaria tipografia. Le righe di stampa con un movimento di torna-a-capo della carta si possono ottenere di quella dimensione che si desidera, e collo stesso movimento si possono anco produrre saltuariamente. L'apparato è disposto in modo da dare il dispaccio in doppio originale, vale a dire, una copia da spedirsi, ed un *fac-simile* che rimane per garanzia.

La celerità di trasmissione si potrà ragguagliare a quella del telegrafo a punta di Morse fino ad ora il più adoperato. Con questo nuovo telegrafo, non necessita più l'istruzione particolare delle persone che debbono interpretare i punti e le linee, la quale è indispensabile nel telegrafo americano. Qualunque persona può trasmettere il dispaccio, e il telegrafo lo dà bello e preciso come se uscisse da un torchio tipografico. Aggiungi quella precisione di trasmissione che spessissime volte va fallita in tutti i telegrafi che usano segni convenzionali facilissimi a confondersi, sia per l' oscillazione negli aghi indicatori, come nei telegrafi inglesi di Wheatstone e Cook, sia per l'indistinzione dei punti e delle linee, come nei telegrafi americani.

L' autore si studia di perfezionare questo nuovo apparato, per farne prova pubblica, e noi ne daremo contezza ai nostri lettori.

Di un altro sperimento elettrico faremo cenno prima di terminare. Il sig. Bonelli ha pensato di valersi dell' elettricità per comporre un *telegrafo delle locomotive*, il quale possa aiutare i conduttori dei convogli delle strade ferrate, ad evitare gli urti o i pericoli che per un improvviso guasto di qualche parte della strada si possano presentare. De Castro in Ispagna ed altri in Francia avevano cercato la cosa medesima; sembra per altro che il Bonelli siasi prima di loro approssimato alla soluzione del problema. Ma non è ancora sanzionato dalla pratica il suo trovato, che già una nuova proposta vien fatta. Trattasi di valersi della elettricità, non come corrente magnetica per via di un filo, ma come fluido illuminante, sì che il convoglio nella sua corsa mandi un tale splendore che possa dare avviso assai di lontano del suo sopraggiungere, e che il conduttore di convogli contrari o successivi possa regolare la propria corsa a seconda che il caso richiede e dare anch' esso col modo medesimo il suo segnale. Già pei piroscafi fu proposto da un Binelli qualche cosa di somigliante, suggerendo di servirsi nella notte della luce elettrica potentissima per dare indizio alle altre navi della propria presenza e della via percorsa. Resta ora che la pratica ci dimostri quanta utilità vera si possa trarre da questi vari trovati, che sono senza dubbio ingegnosissimi.

Franzini conte Pietro, cons. di appello, L. 20.
Spinola marchese Tommaso deputato, cons. di stato, L. 20.
Levi Deveali Elia, L. 15.
Franzini avv. Luigi, L. 15.
Moia Cristoforo deputato, L. 10.
Cermelli Girolamo, L. 10.
Stranco D. Luca, L. 10.
Guala avvocato Antonio sindaco di Casalcermelli, L. 10.
Moccagata Gio. Angelo capitano in ritiro, L. 10.
Scappini cav. Felice deputato, L. 10.
Ottino Giacinto fabbricante di gaz e zinco, L. 10.
Formento dottore Felice da Rocca d'Arazzò, L. 10.

STATI ITALIANI

DUCATO DI PARMA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parma, 10 *novembre*.

..... Difficilmente potrei dirvi a parole la mala contentezza che si è destata fra noi per l'aumento del *quattro per cento* sulla rendita, deliberato nei consigli di governo per l'anno prossimo 1856. Egli è dal 48 in poi, i tributi d'anno in anno si vanno accrescendo ora con uno, ora con altro colore, tanto che ci pareva di avere omai toccato quel limite estremo, oltre al quale il tributo perde il suo nome e prende l'altro assai più proprio e più vero di confiscazione. Nessuno temeva aumenti ulteriori, non perchè si avesse fede nella discrezione dei governanti, ma perchè, molto a ragione, si stimavano come impossibili.

Ora si è voluto darci prova che abbiam confidato a torto nelle ragioni del possibile, e che a torto altresì noi presumiamo di chiamarci padroni dei beni nostri: dovendo omai dirsi padrone il governo, il quale rapidamente si avvia a farli suoi, se non nel titolo del possesso, certo nel fatto del godimento.

Attuata questa nuova imposta, i proprietarii meglio trattati pagheranno un terzo (notisi bene: un terzo!) della loro rendita, e altri non pochi o supereranno o andranno poco lungi dalla metà.

Ora, se a questi enormi tributi si aggiungano il crittogama che ha spento il miglior prodotto delle nostre terre, il cholera che ha messe in lutto tante famiglie e ha imposto tanti sacrifici, or spontanei, or necessari, la deficienza assoluta d'ogni lavoro pubblico importante, la lega doganale così funesta nelle sue applicazioni pratiche, la stagnazione generale delle industrie e dei commerci; e queste tristi cagioni si associno e si combinino insieme, si intenderà facilmente quanto debba essere lo squallore di questi paesi sventuratissimi, nei quali un tempo era sì dolce il vivere; ed ora la vita vi è fatta inestimabilmente penosa.

E quello che più cruccia a pensare si è che noi non abbiamo nè guerre, nè marina, nè rappresentanze diplomatiche, nè niuna di quelle grandi spese che dissanguan gli stati, onde potremmo vivere parchissimamente, a modo anzi di famiglia che di governo. E tuttavia ci sovrasta (non sappiamo donde nè perchè) una specie di fatuità portentosa che non vede nulla, non intende nulla, ma si gitta innanzi a testa china, senza misurare mai nè le ragioni nè i limiti del possibile. E la semplicità di questi Aurighi imprudenti apparisce poi maravigliosa quando, rimuovendo un po' la nebbia dagli occhi, veggono e scoprono con iscandalo che il paese sia in ogni parte travagliato da aspirazioni impazienti verso condizioni politiche nuove e diverse, le quali, se non siano liete in tutto, almeno hanno conforto di grandi e generose compensazioni. A sentirli noi dovremmo essere come gli antichi gladiatori, i quali avean per regola e vanto di mestiere di cadere senza dare un sospiro. Ma ciò supera in verità le nostre forze, e queste pressioni non necessarie cavano naturalmente dei lunghi gemiti, e rinfocano un desiderio, il quale, per poco che la Provvidenza abbia cura di noi, dovrà essere esaudito in tempo non lontano:

STATO ROMANO

Si scrive da Roma 28 ottobre alla *Gazzetta di Augusta*:

« L'altro ieri entrò in Roma un battaglione di 1100 uomini del primo reggimento straniero al soldo papale, proveniente da Macerata ove havvi il deposito generale. Si dicono generalmente svizzeri, ma infatti questi uomini appartengono a tutte le nazioni e a tutti i culti. La maggior parte è bensì originaria dai cantoni elvetici, ma molti sono bavaresi, badesi e di altri stati tedeschi; non pochi sono italiani, e specialmente liguri e milanesi, e hanno in parte aiutato a difendere la repubblica romana nelle antiche legioni Manara e Garibaldi. Il battaglione rappresenta quindi un miscuglio di popoli e di lingue, simile alle compagnie di ventura del medio evo. Il cappellano comparve a cavallo alla testa dei suoi compagni d'armi: prima che si dedicasse al presente suo santo ufficio, egli combatteva nelle file del Sonderbund. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Si scrive da Napoli 25 ottobre alla *Nuova Gazzetta Prussiana*:

« Ritorno in questo punto da una gita nella Sicilia. Ciò che vi ho veduto è abbastanza triste; la situazione è minacciosa, molto più minacciosa di quello che si crede costì. Gli errori del governo hanno bensì prodotto molto malcontento, e la pessima amministrazione lo ha accresciuto; ma è colpa delle influenze straniere che le cose siano al punto in cui si trovano al presente. Là, come qui, si legge assai poco in francese, la lingua inglese è quasi ignota, la severità della censura è passata in proverbio. Eppure tutti gli articoli dei giornali francesi ed inglesi, che espongono le cose in modo assai più grave di quello che siano realmente, circolano segretamente in tutte le mani, persino le caricature del *Chiavari* sul re e i suoi ministri, le invettive del *Times* e socii, tutto si conosce, tutto viene esagerato alla foggia degli italiani. Quest'agitazione produce ora i suoi frutti; da 15 giorni in poi comparvero in diversi luoghi della Sicilia, *bande di briganti* ed ebbe luogo più di un combattimento coi soldati. Dico *bande di briganti* perchè così li chiama il governo; sono però strani briganti che sono vestiti in uniforme, hanno fucili e polvere venuti dall'estero, e spiegano la bandiera tricolore italiana.

La Sicilia ha un presidio di 25 in 30,000 uomini, se il numero dei *briganti* non aumenta, la forza militare sarà sufficiente per venirne a capo. Che accadrà però se le bande si aumentano, anche sopra altri punti opposti dell'isola? I soldati si lamentano già delle faticose marcie che devono sostenere; non si osa mandarli in piccoli distaccamenti, perchè potrebbe accadere in tal caso che nessuno torni indietro. I *generosi* briganti non spogliano alcun povero, alcun cittadino *patriotico*; ma soltanto i seguaci del governo; anche il pugnale ha trovato alcune vittime; in queste circostanze è assai difficile il trovar fuori i colpevoli; il popolo se ne sta tranquillo, non aiuta i soldati nell'inseguire le traccie dei briganti, ed è puro caso se qualche volta i soldati li rincontrano. Molti giovani furono arrestati a Palermo e Messina, ma nessuna persona d'importanza.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 10 *novembre*.

Avvengono in questo momento gravi fatti diplomatici, di cui mi occorre intrattenervi. Non trattasi di pace, ma dell'organizzazione dei principati danubiani. La base di questo accomodamento è sempre sul punto principale, direi quasi vitale, per le provincie moldo-valacche: che queste sono cioè riconosciute e dichiarate indipendenti quanto alla loro amministrazione interna, e che i turchi inoltre non potranno possedervi terre. Il numero delle guarnigioni turche non potrà esser maggiore di un tanto da fissarsi; le imposte, infine, liberamente discusse, non potranno essere stabilite che dai boiardi raccolti in un'assemblea annuale.

Queste sono, stando ai ragguagli che mi vennero forniti, le basi dell'attuale ricostituzione, i cui elementi si trovano nelle leggi austriache, ma che non furono mai seriamente attuate. Si videro ospodari mandar a spasso le camere, levare imposte, arricchirsi a spese del paese ed allontanarsi poi con somme immense. Questo è ciò che si vuol impedire. Parlasi sempre della nomina del principe di Samos assai appoggiata dalla Francia.

Un altro negoziato, o piuttosto un altro progetto sarebbe quello di provocare una rivoluzione nella Georgia e di farne un regno indipendente. Se i russi perdono inoltre la Crimea, sarebbe un gravissimo colpo recato alla loro potenza. So da buona fonte che si sta lavorando attivamente intorno a tutto ciò e che abili agenti sono nel paese o vanno ad aiutare Omer bascià, che prepara in silenzio la sua campagna della primavera.

Il *Moniteur* fa oggi conoscere il movimento diplomatico di cui vi avevo parlato. Delacour entra nel consiglio di stato. È una vera caduta. Armand Lefebvre non poteva restare alla direzione politica; era troppo grave carico per lui. Prende il posto di Brenier, che è mandato a Napoli. Benchè la scelta del sig. Montessuy per Francoforte sia eccellente, dispiace però che si ritiri dagli affari un uomo abile come lo è il sig. di Tallenay. Sgraziatamente questi non volle tenere un largo andamento di casa ed all'imperatore sta molto a cuore che i suoi agenti all'estero abbiano una conveniente rappresentanza. Il sig. di Tallenay ha 62 anni; è dunque un ritiro definitivo. Sarebbe possibile che questo movimento diplomatico non finisse qui. Parlasi di altri cambiamenti; ma non voglio mandarvi dei nomi, per non inquietare i titolari, che hanno già posizioni acquistate.

C'è sempre gran faccenda fra gli artisti, a cagione della distribuzione di medaglie. I fabbricatori esteri si lamentano acerbamente delle ingiustizie che si sarebbero commesse a loro riguardo. Beninteso che, facendomi l'eco di queste voci, mi guardo bene dal pronunciarmi sulla loro esattezza. Mi si dice che degli stati tedeschi il meglio trattato è la Prussia, la quale avrebbe 19 medaglie d'onore, di cui due grandi medaglie per le armi dell'esercito e della marina.

La medaglia battuta alla zecca, per questa occasione e che sarà data agli esponenti, è del signor Barre. La figura dell'imperatore è un capolavoro. Quanto al rovescio, è molto men bello. Si ebbe la sgraziata idea di collocarvi tutte le armi dei paesi che hanno esposto. Ciò produce una grande confusione e lascia molto da desiderare, quanto alla esecuzione. Dicesi, del resto, che Ingres rifiuti la grande medaglia d'onore, che gli venne assegnata, perchè sulla lista vien secondo, dopo cioè Orazio Vernet. Sarebbe una povera suscettività.

Si aumentò il numero delle medaglie di prima classe, per dar questa ricompensa anche ad alcuni pittori, che non avevano nulla ottenuto nel primo scrutinio. Si cita, fra gli altri, Winterhalter, assai protetto dal governo, per aver fatto, diciamolo pur francamente, dei cattivi quadri dell'imperatrice: il quale Winterhalter non ottenne la medaglia che appena appena con 9 voci, benchè fosse vivamente sostenuto da Fould e Morny. Il favoritismo ci entra un po' dappertutto. A.

Oltre le nomine già accennate nelle corrispondenze il *Moniteur* reca quella di Benedetto, ministro plenipotenziario in disponibilità, alla direzione degli affari politici, nel ministero degli esteri, in surrogazione del consigliere di stato Lefebvre, nominato direttore delle contabilità, nello stesso ministero; quella del principe La Tour d'Auvergne, già ministro a Weimar, a ministro a Firenze, in surrogazione del conte di Montessuy; e quella del visconte Meloizes-Fresnoy a ministro a Weimar.

DANIMARCA

Stando al *Vadrenlandet* di Copenhaguen, l'inviato americano in Danimarca avrebbe, mercè i buoni uffizi della Russia, ricevuto per istruzione del suo governo di prolungar di due anni il tempo per la denuncia del pedaggio del Sund. Questa proroga provvisoria sarebbe però subordinata, da parte degli Stati Uniti, alla dichiarazione ufficiale di non riconoscere in nulla, nè formalmente, nè esplicitamente, il principio sul quale venne fondata la riscossione dei diritti di pedaggio sulle mercanzie e sulle navi di commercio, che passano per lo stretto del Sund. Si può quindi dubitare che questa dichiarazione, la quale risolve la quistione contro la Danimarca, abbia da piacere a questa potenza.

SPAGNA

Madrid, 9. Marsal ed altri faziosi furono arrestati. Non si pubblica più nessun bollettino del cholera. Il governo presentò alle cortes un progetto relativo all'abolizione dell'appalto del sale e dei tabacchi pel 1857.

Iersera la commissione del bilancio approvò il ristabilimento delle gabelle. (*Disp. Havas*)

TURCHIA

Le novità locali scarseggiano ne' ragguagli di Costantinopoli, che vanno fino al 28 ottobre. Leggiamo in que' giornali che il 26 p. fu tenuta una grande adunanza di ecclesiastici greci nel ministero degli affari esteri.

Per decreto imperiale, Mehemed effendi fu nominato presidente del tribunale di commercio di Costantinopoli.

Il 25 ottobre, il barone Tecco, ministro di Sardegna, con parecchi impiegati della sua missione, fu ammesso in udienza particolare dal sultano, e gli presentò il colonnello cavalier della Chiesa della Torre, comandante delle armi sarde a Costantinopoli, il marchese Orazio di Negro, comandante supremo delle forze navali sarde in Oriente, il signor Mutone, commissario di guerra e capo degli uffizi dell'intendenza, il conte Rey, comandante del porto e parecchi uffiziali di stato maggiore della truppa di terra e di mare, come pure i capi degli uffizi dell'intendenza sarda. S. M. I. (dice il *J. de Constantinople*) per tutto il tempo dell'udienza si mostrò d'un'affabilità squisita verso i degni rappresentanti del suo augusto alleato il re Vittorio Emanuele.

Aspettasi a Costantinopoli, dall'Inghilterra, la nave da trasporto l'*Imperatrice*, con 1,000 soldati e 60 uffiziali della legione anglo-tedesca, sotto il comando del colonnello Woolridge, destinati per la Crimea.

Stando a notizie del Montenegro della fine di ottobre, il principe Danilo avea proibito alla sua gente di esercitare vendette contro i turchi a motivo di un'invasione fatta da essi sul territorio montenegrino, e per aver essi decapitato quattro abitanti di Dragovoljics, prima che non siano state fatte delle trattative in proposito. Gli animi dei montenegrini sono naturalmente irritati contro i turchi e le comunicazioni con Niksics sono interrotte. Il cugino del principe, Pietro Giacopo Petrovich, è morto.

Teatro della guerra

— *Dispaccio del Morn. Chron. da Berlino*, 8: Il partito della pace dice ora che non potendo le potenze occidentali ammettere la mediazione della Prussia, la Baviera e la Sassonia si sarebbero offerte come mediatrici fra la Russia ed i suoi nemici. L'ultima visita del conte Von der Pfordten e del barone di Beust aveva per iscopo d'appoggiar i negoziati. L'imperator dei francesi non ha rigettate le loro proposte. Il timore che la Prussia entri nell'alleanza occidentale ha prodotto, dicesi, un grande effetto sulla Russia.

Per la via di Vienna, abbiamo notizie d'Erzerum fino al 12 di ottobre. Arrivò a Kars un piccolo convoglio di provvigioni mandatovi da Erzerum. Una divisione già in marcia per rinforzare i russi aveva ricevuto contrordine e doveva invece sorvegliare i movimenti d'Omer bascià.

Dispaccio da Marsiglia, 10. Notizie di Costantinopoli del primo recano che 50 bastimenti carichi di grano e provenienti dal mar Nero e dal mar d'Azoff hanno attraversato il Bosforo.

Il sultano mandò al generale Williams ed a Vassif bascià due sciabole colle impugnature ornate di pietre preziose.

Dalla Crimea si ha, in data del 27 ottobre, che i russi hanno innalzate nuove batterie presso la batteria Bilboquet; ma che il loro effetto è nullo. È sempre assai vivo il nostro fuoco contro i forti del nord e quello di questi forti contro Sebastopoli.

La guarnigione di Kinburn componsi di tre battaglioni francesi, che saranno sostenuti da cannoniere e batterie galleggianti. Il resto della spedizione torna ad Eupatoria.

Le notizie d'Asia confermano la marcia d'Omer bascià nella Mingrelia.

Il *Times* del 9 dice aver ricevuto dal suo corrispondente di Berlino, in data dell'8, la notizia che lo czar da Nikolaieff tornò direttamente a Pietroborgo, senza passare per Varsavia.

— Il *Giornale di Pietroborgo* pubblica il seguente dispaccio di Nikolaieff, 31 ottobre:

« Il nemico levò il campo che aveva sulla lingua di Kinburn, tra il sobborgo e la fortezza. Non si può ancora determinare esattamente la forza della guarnigione ch'esso lasciò a Kinburn. I suoi bastimenti leggieri, in minor numero però, continuano a star ancorati nella baia d'Ociakoff e ad incrociare nel Liman, fra le imboccature del Bug e del Dnieper, dove fanno scandagli, senza rimontare però molto in su e senza nemmeno spingersi fino ai punti, che avevano tocchi, quando comparvero la prima volta. »

— Scrivesi da Varna al *Giornale* (tedesco) *di Francoforte*:

« La legione polacca, che si sta ora formando, sarà probabilmente mandata in Crimea. Il giovane principe Czartorisky, che si occupa attivamente di questa formazione, soggiornò qualche tempo a Burgas, dov'è lo stato maggiore di questa legione, e partì ier l'altro di qui per Kamiesch e pel quartier generale del maresciallo Pélissier con con Sadyk bascià (Czaikowsky).

« La cavalleria turca provò una grande perdita. Iskender bey dovette ritirarsi dal servizio, essendo riaperte le sue antiche ferite.

« Il contingente anglo-turco è partito tutto per Cherci e gli si mandano rinforzi. Si misero a disposizione del generale Vivian sei vapori inglesi, che devono mantenere costantemente le comunicazioni fra Cherci, Balaklava ed il Bosforo. »

Da Sebastopoli i fogli ottomani recano carteggi del 23 p. A quella data, si attendeva prossimo un bombardamento dei forti del nord per parte degli alleati; a tal uopo furono piantate 25 batterie. Ritenevasi che il fuoco sarebbe tremendo e perniciosissimo ai russi, e le posizioni degli alleati erano giudicate tali da render poco temibile la risposta che vi farebbe il nemico. Era giunta la notizia che i francesi, innoltratisi molto nell'interno, occupavano il punto di Jenisala. Nelle loro ricognizioni, trovarono molti foraggi e approvvigionamenti, e se ne appropriarono quel tanto che potevano portar con sè, abbruciando il resto. Dei russi, non s'incontra che qualche distaccamento di cosacchi che manovrano in distanza ed evitano di venire alle mani con corpi di qualche rilievo; questi cavalieri spiano attentamente le mosse degli alleati e aspettano che qualche distaccamento si avventuri lunge dal nerbo dell'esercito per circuirlo e schiacciarlo mediante la superiorità numerica; ma finora la loro tattica non ebbe effetto. Si crede tuttavia che gli alleati non conserveranno le loro posizioni innoltrate, che li porrebbero in pericolo, atteso le difficoltà de' congiungimenti; ma che le loro forze verranno concentrate in guisa da poter sostenere tutto il peso d'un attacco, per formidabile che fosse.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 12 *novembre*.

Il *Moniteur* contiene un articolo intorno alle batterie galleggianti, e fa conoscere che quest'importante scoperta è stata concepita ed eseguita dall'imperatore.

Il governo inglese ha determinato di farne costrurre un certo numero. Il primo saggio fu fatto a Kinburn.

L'imperatore, il quale aveva già dato alla Francia un'artiglieria di battaglia che ebbe tanta parte alla vittoria d'Alma, ha ancora dotato la marineria di un'arma, di cui l'avvenire dimostrerà la potenza.

Vienna, 12. La pubblicazione del concordato è attesa per martedì.

Il barone Prokesch è arrivato ieri a Vienna.

Lo czar è partito di nuovo da Odessa alla volta di Nikolaieff.

I fondi sono molto sostenuti.

Borsa di Parigi 12 *novembre*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0		64 80 65 »
4 1/2 p. 0/0 .	90 25	90 75
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0 .	85 »	85 »
1853 3 p. 0/0	» »	» »
Consolidati ingl.	88 7/8 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 13 novembre 1855.

Fondi pubblici

1819 5 0/0 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 85
1849 » 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 85 25 15 25
Id. in liq. 85 50 40 85 p. 31 x bre
Contr. della matt. in c. 85 25

Fondi privati

Città di Torino 5 50 0/0 — Contr. matt. in c. 500

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	255	254 1/2
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 80	98 75
Londra . . .	25 25	25 00
Parigi	99 80	98 75
Torino *sconto* . .	6 0/0	
Genova *sconto* . .	6 0/0	

BANCA GENERALE SVIZZERA

Emissione della seconda serie di **10,000** *Azioni di Ln.* **500** *caduna al pari.*

I possessori di azioni della Banca Generale Svizzera sono prevenuti che la sottoscrizione alla seconda serie di num. 10,000 azioni di Ln. 500 è aperta da *Carlo De Fernex*, banchiere a Torino, dal 10 al 25 corrente inclusivamente.

A termini dell'articolo 19 degli Statuti, i possessori d'azioni della prima serie avranno diritto a sottoscrivere 2 azioni nuove per ogni 3 antiche.

Però, sottoscrivendo, essi dovranno sborsare immediatamente l'ammontare integrale dell'azione, cioè Ln. 500 per cadauna.

La sottoscrizione essendo chiusa irrevocabilmente il 25 corrente novembre, gli azionisti della prima serie che non si saranno valsi del loro diritto verranno considerati come rinuncianti al benefizio di detto articolo 19°.

Ginevra, 8 novembre 1855.

CESARE DROIN *Direttore*.

SPECIFICO VEGETALE

del Dottor **TADINI** di Parigi

Per la cura pronta e radicale della *Gonorrea* recente e cronica, coll'annessa istruzione. — Dirigersi alla farmacia Roggero, via S. Teresa, num. 1, o dal suo inventore, stessa via, num. 10.

SPECIALITÀ

TAPPETI per pavimenti, TESSUTI e STAMPATI per ammobigliamento, di ogni qualità e prezzo.

Via Rosa Rossa, N. 10, primo piano.

GIACOMO MAZZUCCHELLI

NEGOZIANTE DI TAPPEZZERIE IN CARTA D'OGNI GENERE

Via Nuova, casa Gonella.

BALSAMO DEI TRE RE

Vermifugo-Antisettico-Digestivo

Si prepara alla farmacia LUCIANO, via di Po, n. 13,

L. 3 ogni 150 grammi
» 6 300

INJECTION BROU

Approvazione di varie Accademie di medicina e particolarmente di quella di Pisa. Guarigione pronta e sicura degli scoli recenti e cronici. — Prezzo della bottiglia L. 6 50.

Trovasi in tutte le principali farmacie d'Italia e da Bonzani, Doragrossa, n° 19, *Torino* — Bava, *Casale* — Felice De Negri, *Genova* — Arnulphy e Dalmas, *Nizza* — Ravizza, *Milano*.

MANTELLETTI DA DONNA

IN VELLUTO, SATINO E DRAP-ZEPHIR E FABBRICA DI STOFFE IN SETA

Via delle Finanze, dirimpetto alla buca delle lettere. Torino.

DA RIMETTERE

la *Gazzetta Piemontese* e *L'Opinione* al Caffè delle Merci, via delle Rosine.

Modes et Confections de Paris.

F.se VOUILLON ET M.ie RUFF

Rue Bogino, N. 8, au 1r, Turin.

ALPHONSE MASSON, Dentista di Parigi,

allievo del celebre Dottore BUCHEY,

Chirurgo Dentista della REAL CASA DI FRANCIA

Nuovo sistema per la confezione dei pezzi artificiali d'ogni genere, cioè **Dentiere OSANORES**, senza **ressorts**, otturatori pel palato, apparecchi per raddrizzare i denti, denti PETRIFICATI, inalterabili, applicabili alla bocca, senza PIVOTS, PLACCHE, CROCHETS nè LIGATURE, senza OPERAZIONI nè ESTRAZIONI di radici. Si guarentisce la perfetta solidità e l'immancabile masticazione. Si piombano e si puliscono i denti.

Torino, via di Porta Nuova, num. 19, primo piano.

SEDIE DI CHIAVARI

Deposito nel Magazzino di mobili di Fassio Luigi in casa Pomba, sol principio del Giardino Pubblico; trovansi pure altri mobili di appartamento a modico prezzo. Torino.

FONDERIA DI STAGNO

Via Porta Nuova, N. 19, Torino,

G. N. SAVAGLIO

Con la massima perfezione e a modicissimi prezzi fa tutti gli oggetti in stagno per Stabilimenti, Ospedali, ecc.; tondi, scodelle, litri, mezzi litri, bicchieri, ecc.; banchi, fontane, bacini per caffè, sorbettiere, bombere, cabaretti, vasi, ecc.; stampi da candele, cofani in stagno ed in piombo, siringhe a pompa, a *irrigateur*, a *idromor*, rotative pressioni e siringhe usuali; coprimenti di terrazze, tubi, lastre e fil di piombo di ogni dimensione.

DEPOSITO d'*Estratto d'Absinthe* concentrato di Couvet Svizzero.

IL PROFETA
GRAN MAGAZZINO

Vestimenta da uomo

Via del Seminario, N. 3,

DI

DONNA PIETRO

Assortimento incomparabile di tutta novità per la stagione.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

ORARIO DELLE PARTENZE
dei convogli di tutte le strade ferrate sarde
conforme alle ultime variazioni.

da TORINO *a* GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 6,00—9,00—11,15 antim. —3,45—5,30 pom.

Partenza da Alessandria per Torino
Ore 5,30—8,55 antim.—1,27—6,45 pom.

Partenza da Alessandria per Genova
Ore 3,30—8,45—12,30 ant.—1,15—6,30—8,05 pom.

Partenze da Genova per Torino
Ore 6,40—11,15 antim.—4,00 pomeridiane.

da ALESSANDRIA *ad* ARONA

Partenze da Alessandria	*Partenze da Arona*
Ore 5,25 9,05 antim.	Ore 5,30 10,00 ant.
» 1,40 7,00 pomer.	» 3,30 4,40 pom.

da MORTARA *a* VIGEVANO

Partenze da Vigevano	*Partenze da Mortara*
Ore 6,15 9,40 antim.	Ore 7,15 10,40 ant.
» 2,20 4,30 pom.	» 3,00 8,20 pom.

da TORINO *a* CUNEO

Partenze da Torino	*Partenze da Cuneo*
Ore 6,15 9,30 antim.	Ore 6,15 9,30 antim.
» 3,10 6,25 pomer.	» 3,g0 6,25 pom.

da BRA *a* CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra	*Part. da Cavallerm.*
Ore 6,55 10,10 antim.	Ore 7,35 10,50 antim.
» 3,50 pomerid.	» 4,30 pomerid.

da TORINO *a* SUSA

Partenze da Torino	*Partenze da Susa*
Ore 6,40 10,15 antim.	Ore 6,45 antimerid.
» 5,45 pomer.	» 12,30 5,50 pom.

da TORINO *a* PINEROLO

Partenze da Torino	*Partenze da Pinerolo*
Ore 6,25 antimerid.	Ore 8,25 antimerid.
» 12,00 5,00 pom.	» 2,05 7,10 pom.

da TORINO *a* NOVARA *per* VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 7,30 antim.—12,30—5,30 pomerid.

Partenze da Novara per Torino
Ore 7,00 antimerid.—12,30—5,00 pomerid.

da NOVARA *ad* ARONA

Partenze da Novara	*Partenze da Arona*
Ore 8,10 11,05 antim.	Ore 5,30 10,00 ant.
» 3,40 9,00 pom.	» 3,30 4,40 pom.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

BIBLIOTECA DELL' ECONOMISTA

Sono uscite le dispense 157 a 161.

La dispensa 157 compie l'opera del Rossi (vol. IX).
La dispensa 158 compie il vol. VIII.
Le dispense 159, 160 e 161 continuano il vol. XI.

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE
di P. P. — Prezzo Cent. 80.

SPETTACOLI

TEATRO CARIGNANO. (Ore 8). Si rappresenta l'opera *I Lombardi*. Ballo: *Nadir*.

TEATRO NAZIONALE. Riposo. Domani andrà in scena l'opera *D. Pasquale*.

TEATRO D'ANGENNES. La dramm. Compagnia francese diretta da E. Meynadier recita: *L'honneur de la maison*.

TEATRO GERBINO. (Ore 8). La dramm. Comp. diretta da G. Pieri recita: *Il vecchio caporale*.

TEATRO DA SAN MARTINIANO. Si recita colle marionette: *Il sartore di S. Sofia*. Ballo: *La presa di Malakoff*, preceduta dallo sbarco delle truppe piemontesi in Crimea.

TEATRINO DEL GIANDUJA. Si recita colle marionette: *L'ortolana di Firenze*. Ballo: *Guglielmo Tell*.

Approvazione dell'Accademia di medicina e della Scuola di farmacia di Parigi.

OLIO di FEGATO di MERLUZZO di HOGG e C.

Farmacisti, 2, via Castiglione, in Parigi.

Preparato (con grossi fegati freschi di merluzzo) esclusivamente per l'uso medicinale, puro *color verde dorato*, senza odore nè sapore sgradevoli, quest'olio è raccomandabile *di preferenza a tutti gli altri* dai MEDICI PIÙ CELEBRI D'EUROPA, specialmente contro *malattie di petto, rachitide, scrofole dei tessuti ossei e fibracei, atrofia mesenterica, tumori ed ulceri scrofolose, affezioni reumatismatiche croniche, eruzioni scrofolose croniche, oftalmie croniche, volatiche e scrofolose, malattie croniche degli organi respiratorii, nevrosi croniche, cachessie d'ogni specie, malattie cutanee, osteo-malacie, ingorghi glandulari, diatesi tubercolose, indebilimento degli organi sessuali ed affezioni scorbutiche dei fanciulli.* "Quest'OLIO al dire del sig. SOUBEIRAN, capo-farmacista degli ospitali di Parigi (*Trattato di farmacia*, p. 503) è più ricco in *cloro*, in *bromo*, in *iodio*, in *fosforo*, ecc., dell'olio nero. Giusta il dottor SALLES GIRONS, è anche molto più ricco di *principii grassi ed animalizzali*, ai quali per suo avviso, conviene più particolarmente attribuire la sua azione terapeutica.„ (Vedasi per più ampii particolari la MONOGRAFIA DELL'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO di T. P. HOGG, inserta nella REVUE MÉDICALE del 15 dicembre 1854, p. 695 e seg.) Da un altro lato il sig. GIBERT, *segretario annuo dell'Accademia di medicina di Francia, nella seduta pubblica del 12 dicembre 1854*, ha esplicitamente dichiarato nel suo rapporto sul premio proposto pel *migliore studio sull'Olio di fegato di merluzzo considerato come agente terapeutico*, che "L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO HA QUALITA' SPECIALI CHE NON POTREBBERO VENIR SUPPLITE DAI PRETESI RIMEDII SUCCEDANEI PROPOSTI IN QUESTI ULTIMI TEMPI, COME L'OLIO IODATO O OLIO IODATO FOSFORICATO, ecc., ecc. Infine fu constatato da M. LESUEUR *capo dei lavori chimici presso la Facoltà di medicina di Parigi*, che "L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG CONTIENE QUASI IL DOPPIO DEI PRINCIPII ATTIVI DEGLI ALTRI OLII DI FEGATO DI MERLUZZO.„ Quest'elogio spiega il gran credito dell'Olio di fegato di merluzzo dei sigg. HOGG, che hanno recentemente inventato nuove capsule d'olio di fegato di merluzzo i cui *inviluppi fabbricati in parte coll'olio stesso*, e facili a digerirsi come lo zucchero permettono alle persone eziandio le più delicate di prenderle senza disgusto.

Prezzo: il fiasco di circa un litro, **8 fr.**; mezzo fiasco, **4 fr.**; scatola di **60** capsule, **3 fr.**

Si diffidi attentamente delle contraffazioni e delle imitazioni. Si chieda come garanzia il *Rapporto del sig. Lesueur, colla sua firma* sulle scatole delle capsule e sui fiaschi, non che la firma degli stessi sigg. HOGG e Comp.

I signori droghieri, commissionarii e farmacisti potranno avere quest'olio e tutte le altre specialità farmaceutiche di HOGG *collo sconto d'uso*, presso i loro corrispondenti in Francia, e direttamente presso HOGG e C.a farmacisti inglesi, 2, *via Castiglione, Parigi*.

AVVISO ESSENZIALE. Il modello di fiasco triangolare, fabbricato specialmente per l'Olio di fegato di merluzzo del sig. HOGG, inventore e proprietario, fu depositato il 18 agosto 1854 presso il tribunale della Senna a termini di legge. — Ogni contravvenzione sarà rigorosamente perseguitata.

Si manda la lista dei medicamenti inglesi alle persone che la domandano. (Affrancare).

Trovasi in tutte le principali farmacie d'Italia e da Bonzani, Depanis e Fuselli successore Mazzucchetti, Torino. Bruzza, Denegri, Genova. Basilio, Alessandria. Serravalle, Trieste. Musso e Dalmas, Nizza. — Agenti generali per la vendita all'ingrosso SAVARINO e VIRANO, via dell'Arsenale, 4, Torino. E. PIGNATEL e C. MEUNIER, in Parigi.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE

NELLA

LEGA OCCIDENTALE

COMMENTARI

DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltrepassassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate da uno dei migliori artisti.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla TIPOGRAFIA ARNALDI, via degli Stampatori, N. 3, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

E uscito il fascicolo V (Dispense 9 e 10).

In vendita presso l'Ufficio dell'*Opinione*

SARDEGNA E ROMA

Volumetto in-8° di pagine 66

al prezzo di centesimi 40.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.